



Nel procedimento penale instaurato sia a carico del Marchesi che dell'Angelina era stato infatti contestato a quest'ultimo il seguente capo d'imputazione:

” Di essersi appropriato al fine di procurarsi un
” ingiusto profitto, in concorso con Marchesi Rodol-
” fo, con fini avienzi del medesimo disegno crimina-
” noso, di somme di denaro per oltre 40 milioni
” di lire in danno dell'I.N.A., somme riscosse da
” assicurati e non versate allo stesso Istituto e
” delle quali il Marchesi aveva il possesso, nella
” ma qualità di agente del predetto Istituto e
” titolare dell'Agenzia di Viale Cadorna, causan-
” do all'I.N.A. un danno patrimoniale di rilevante
” gravità e commettendo il fatto con abuso delle
” relazioni di ufficio, in Milano, sino all'aprile
” 1950. »

Detto procedimento penale si è peraltro concluso avanti la Suprema Corte con il proscioglimento dell'Angelina da ogni addebito.

Nel frattempo, con atto notificato nel marzo 1951, il dott. Angelina aveva convenuto avanti il Tribunale di Milano gli Agenti generali di Milano, per essi sentire revocare il licenziamento in tronco operato nei di lui confronti dagli Agenti stessi,